

Voto per posta promosso

Per il prossimo weekend atteso oltre il 50 per cento

Al settimo tentativo di applicazione il voto per corrispondenza generalizzato diventerà probabilmente domenica prossima il sistema preferito anche dai ticinesi di esercitare il principale diritto democratico

Il prossimo fine settimana, per l'appuntamento con le urne dettato dalla votazione federale sulle aperture domenicali nei negozi situati nelle grandi stazioni ferroviarie e negli aeroporti e sulla moratoria per cinque anni degli organismi geneticamente modificati in agricoltura, saranno ben 155 (su 199) i Comuni ticinesi che osserveranno un orario di apertura ridotto dei seggi comunali.

Sempre meno gente si reca al seggio. È la conseguenza dell'introduzione anche nel Ticino del voto per corrispondenza generalizzato. Una novità piuttosto recente, applicata per la prima volta nel settembre dell'anno scorso, ma che ha preso piede rapidamente anche alle nostre latitudini, mentre nella Svizzera tedesca e romanda è già ampiamente diffusa, con percentuali che in certi Cantoni superano anche i 90 punti. La prima volta, il 26 settembre 2004, la possibilità

di votare per corrispondenza venne utilizzata dal 24,4% dei votanti e questa percentuale è andata progressivamente aumentando nelle successive consultazioni popolari: 31,2% il 28 novembre, 41,1% l'8 maggio 2005 (prima volta in cui il voto per corrispondenza venne applicato in occasione di una votazione cantonale), 46,3% il 5 giugno e 49,7% il 25 settembre scorso.

Il prossimo sarà il settimo appuntamento ticinese con le urne caratterizzato dalla possibilità di voto per corrispondenza generalizzato e sembrano ormai maturi i tempi per l'affermazione definitiva di questo sistema di voto, nel senso che verrà utilizzato da più della metà dei votanti. Tutti gli elettori ticinesi hanno già ricevuto al proprio domicilio il materiale di voto per il prossimo «weekend». Le raccomandazioni che l'Ufficio votazioni ed elezioni del Dipartimento delle istituzioni richiama ancora una



CAMBIA IL VOTO Dalla scheda imbucata nell'urna al voto per corrispondenza. Anche il Ticino si adegua ad una consuetudine nazionale. (foto Demaldi)

volta sono principalmente due. La prima, per chi voterà per corrispondenza, è che le buste con le schede votate debbono pervenire alle rispettive Cancellerie comunali entro le 12 di domenica 27 novembre per essere considerate ai fini dello spoglio. Il materiale di voto può essere spedito per posta, ma anche recapitato a mano alla propria Cancelleria comunale. La raccomanda-



zione principale per chi vuole invece continuare ad esercitare il voto nel modo tradizionale, cioè recandosi di persona al seggio elettorale, è di portare con sé il materiale di voto ricevuto a domicilio e soprattutto la carta di legittimazione di voto, che rappresenta la prova di non aver già votato in precedenza per corrispondenza.

Mauro Maestrini

Ospedali e finanziamento

«Anzitutto si chiariscano le diverse competenze»

Da Forum Salute Ticino è emerso che il problema va ricondotto «in primis» alla struttura dei costi, i quali non possono che aumentare se i benefici della medicina continueranno a essere mitizzati dalla cultura occidentale

Per poter dare risposte efficaci al finanziamento degli ospedali è indispensabile che la popolazione possa anzitutto chiarire le competenze dei tre livelli istituzionali: Confederazione, Cantone e Comuni, chiamati direttamente in causa per coprire spese costantemente improntate alla crescita. Questa una delle conclusioni di fondo emerse dal convegno annuale «Forum Salute Ticino» (cfr. CdT di venerdì) organizzato settimana scorsa a Lugano dal «Forum Santé-Gesundheit pour une politique de santé durable» con il sostegno del gruppo farmaceutico Sanofi-Aventis. Il tema al centro del dibattito «Il finanziamento ospedaliero: quale futuro?» è stato occasione di una riflessione ad ampio raggio, in un momento in cui gli Stati hanno messo a loro volta in agenda nella prossima sessione invernale, mentre anche il Gran Consiglio sta per chinarsi, da settimana prossima, sulla pianifica-

zione ospedaliera. Per ora, a detta degli stessi esperti intervenuti, il «nodo» del finanziamento ospedaliero è ancora lungi dall'essere sciolto. Le proposte in discussione, sul piano istituzionale, sono essenzialmente tre: quella del Consiglio federale del settembre 2004 (sistema duale fisso), quella della Camera alta dello scorso agosto (sistema monista) e una terza proposta del Governo (che propone un ritorno al passato). Al di là delle soluzioni particolari sul tavolo, è emerso che il problema del finanziamento va ricondotto «in primis» alla struttura dei costi, e che questi non possono che aumentare continuamente se la cultura occidentale continua a mitizzare (come effettivamente fa) i benefici della medicina nascondendo gli effetti collaterali negativi. Una soluzione consensuale non pare probabile senza una chiara ripartizione di compiti e competenze tra Confederazione e Cantoni.

«Nelle scuole si recuperi la religione»

Federazione docenti ticinesi preoccupata per la crisi dei valori

La Federazione Docenti Ticinesi-FDT riunitasi a Rancate negli scorsi giorni, in un comunicato si dice preoccupata per la «crescente ignoranza di cultura religiosa che comporta non pochi scompensi sul fronte educativo e su quello dell'integrazione consapevole del giovane in un territorio che è impregnato dal riverbero della fede». Confermando alla presidenza Tiziana Zaninelli-Vasina (di Locarno) e quale redattore del bimestrale Risveglio, Agostino Savoldelli (di Arbedo), l'associazione degli insegnanti cattolici stigmatizza «il tentativo di allontanare l'ora di cultura religiosa dalle scuole». Servirebbe invece «un recupero formativo specifico e una riquilibrata degli insegnanti che si occupano dell'ora di religione», attualmente in gestazione in Commissione scolastica.

OPINIONE

FLAT TAX: UNA PROPOSTA DA APPROFONDIRE

ADRIANO CAVADINI *

Presidente della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino ha lanciato durante l'ultima assemblea l'idea di una flat tax, ossia di una forma di tassazione semplificata del reddito delle persone e delle aziende ottenuta con un tasso unico uguale per tutti (ad esempio del 20%) e con la soppressione di tutte le deduzioni. Questa proposta merita di essere approfondita, anche se la sua realizzazione non sarà un esercizio facile. Prima però di esaminare come far progredire un'idea di questo tipo occorre studiarne la sua introduzione in modo molto serio, valutandone tutti gli aspetti positivi e negativi di tecnica fiscale e in seguito di natura politica. Una flat tax ha un senso se è in grado di fornire agli Enti pubblici, come finora, le risorse necessarie allo svolgimento del loro ruolo. Questa imposta deve sostituire tutte le imposte sui redditi del lavoro, del capitale e della sostanza delle persone fisiche e sugli utili delle persone giuridiche. La flat tax non toccherebbe in nessun modo le attuali imposte indirette e le altre tasse, quindi ad esempio l'imposta sul valore aggiunto e le tasse di circolazione. La flat tax ha un senso se con un tasso unico, al massimo con due tassi, determina un sensibile alleggerimento dell'onere pagato soprattutto dalle persone fisiche e semplifica in modo drastico tutto il lavoro del contribuente e dei suoi consulenti per la compilazione della dichiarazione d'imposta e dalla parte dello Stato il lavoro di controllo e di verifica che precede la tassazione. Perché una flat tax? Per semplificare tutta la burocrazia legata alla dichiarazione dei redditi e alle loro veri-

fiche, per dare maggior trasparenza sull'onere fiscale effettivo dovuto sui redditi percepiti e per alleggerire il carico fiscale che, soprattutto per i redditi medio-alti, ha assunto percentuali sempre più punitive, che scoraggiano chi vuole investire e assumere dei rischi. Ci si deve infatti chiedere se sia giusto che dei contribuenti debbano pagare il 35, 40, 45 e oltre il 50% del proprio reddito. Una flat tax, per essere efficace, dovrebbe coinvolgere Confederazione, Cantoni e Comuni. Importante è il coinvolgimento della Confederazione perché se un cantone la introduce sul suo territorio il beneficio sarà ridotto se poi lo stesso contribuente dovrà continuare a presentare una dichiarazione fiscale come l'attuale per l'imposta federale. La flat tax ha un senso se tutte le deduzioni saranno soppresse perché sono queste che determinano il grande lavoro amministrativo per il contribuente e per l'amministrazione. Ciò imporrebbe quindi anche la soppressione del valore locativo e la corrispondente deduzione degli interessi ipotecari sulle abitazioni proprie. Infine, la flat tax dovrebbe permettere di valutare le richieste di sussidio per i redditi più bassi, per i premi delle casse malati, per le borse di studio, ecc. su una base più chiara e più aggiornata perché fondata sul reddito effettivo del contribuente.

Uno studio di questo tema dovrebbe eventualmente ipotizzare una soluzione che introduca l'esame automatico del sussidio se il reddito del contribuente non raggiunge un importo minimo, ritenuto indispensabile per un'esistenza dignitosa. In altre parole, una forma di imposta negativa che rappresenti il sussidio versato a una

cerchia veramente bisognosa di persone. Il sistema eviterebbe così di pagare, come oggi, sussidi a contribuenti con redditi lordi anche di 130.000 franchi che, in virtù del cumulo di una miriade di deduzioni (per oneri sociali, figli agli studi, ecc.), cadono nella categoria dei contribuenti quasi «poveri» tanto da essere posti al beneficio di diversi versamenti da parte dell'Ente pubblico. Per le aziende si dovrebbe avere un'aliquota unica sul reddito come già avviene molto frequentemente. A quanto dovrebbe ammontare una flat tax? Per essere concorrenziale e veramente innovativa essa dovrebbe avere un tasso complessivo massimo del 20/25% del reddito lordo: ma in questa percentuale devono trovar posto le imposte dei cantoni, dei comuni e della Confederazione. La contabilità nazionale indica in 469 miliardi di franchi il reddito nazionale lordo del 2003. Il 20% di 469 miliardi darebbe 94 miliardi: un importo che dovrebbe bastare a coprire l'attuale gettito delle imposte dirette della Confederazione, Cantoni e Comuni. Nella realtà si dovrebbero forse prevedere due aliquote: una ridotta del 10-15% per i redditi più bassi e una del 20-25% per gli altri. L'idea della flat tax, già applicata in numerose nazioni, potrebbe veramente dare un forte scossone alla politica fiscale svizzera sempre più complicata e onerosa e avrebbe il pregio di lasciare ai contribuenti e alle aziende la maggior parte del loro reddito, con l'effetto di stimolare nuovi investimenti nella nostra economia, di creare così le premesse migliori per un rilancio e una crescita della stessa e di evitare la partenza verso lidi fiscali meno punitivi di grossi contribuenti e magari il recupero di altri già partiti.

* Già consigliere nazionale

Optima

la tariffa conveniente e intelligente

- L'unico piano prezzi in Svizzera che calcola automaticamente a vostro favore
- A seconda di quanto telefonate ogni mese, Optima calcola retroattivamente la tariffa più conveniente, anche per gli SMS
- La stessa tariffa conveniente su tutte le reti



1.-

Samsung SGH-E530

Optima 100/24 mesi

Con 100 minuti di conversazione compresi al mese

- Fotocamera digitale con risoluzione 1 megapixel e flash
- MP3 Player/registratore video
- 88 MB di memoria variabile

Senza piano prezzi 499.-

Orange World



1.-

Motorola V360

Optima 30/12 mesi

Con 30 minuti di conversazione compresi al mese

- Fotocamera digitale VGA
- MP3 Player/registratore video
- Slot-Memoria per TransFlash

Senza piano prezzi 329.-

Orange World